

# MONTAGNA

LUCA UBALDESCHI

## Perché la corro



C'è sempre un altro modo con cui è possibile guardare le cose, un «secondo sguardo» oltre quello superficiale della prima impressione. Prendete la Maratona dles Dolomites, dizione ladina per la più famosa corsa ciclistica su strade di montagna, che celebra quest'anno l'edizione numero 30.

Il primo sguardo ci racconta una storia di agonismo, sudore e fatica. Accidenti, quanta fatica: 138 km per scalare i passi dolomitici più famosi, Campolongo, Pordoi, Sella, Gardena, Giau, Valparola. Scenari da favola, salite per atleti veri, che discutono di cambi e rapporti e si allenano mesi sperando che il sorteggio li consegni al gruppo degli eletti ammessi a partecipare: quest'anno ci hanno provato in 32.500, ma solo poco più di 9000 saranno il 3 luglio alla partenza di La Villa, in Val Badia, Alto Adige.

### Le motivazioni

Ma se provate a guardare oltre i telai in carbonio e le maglie colorate, scoprirete che la Maratona è qualcosa di più di una classifica: è una ricerca di armonia, una sfida interiore in cui, oltre al sogno di sentirsi per un giorno come Nibali, ci si può confrontare con Goethe o le missioni spaziali. Michil Costa, presidente della corsa, riassume tutto in una formula: «Andare in bici qui è il lusso contemporaneo». Prego? «La Maratona ti regala benessere fisico - sì, fisico, a dispetto della gran fatica - e spirituale, la bellezza che hai davanti agli occhi mentre pedali diventa bellezza interiore». Questa forma di lusso contemporaneo è inseguita da ciclisti che arrivano da tutta Europa e dagli Stati Uniti: «La difficoltà di partecipare aumenta l'appeal e noi non facciamo favoritismi, ma sono convinto che la molla che spinge tanti a iscriversi è poter vivere un'esperienza opposta alla realtà di tutti i giorni. Siamo abituati alla velocità, in tutto, mentre qui riscopri il gusto della lentezza, di salire piano, di farti osservare dalle montagne e pensare come loro. Per un giorno non ci sono auto, puoi prendere il tempo che ti serve, senza affanni. Quando pedali sul Giau mica parli al telefonino».

Il tema della Maratona numero 30 è il viaggio. Non particolarmente originale, trattandosi di una corsa, verrebbe da dire. Ancora Costa: «Noi intendiamo il viaggio non come trasferimento, ma come scoperta di noi stessi. Quando Goethe lascia Weimar per cominciare il Grand Tour, trova l'amore. Quando vieni qui e pedali, trovi molto di più che fatica e energia fisica». Michil Costa è uomo da provocazioni intelligenti, non gli importa se qualcuno storca il naso di fronte all'accostamento tra pedali e letteratura. E' l'idea di fondo che gli interessa, la corsa come lezione di vita: «Ricorda la missione dell'Apollo 8? Siamo nel 1968 e l'equipaggio trasmette dallo spazio l'immagine della Terra, diventata storica. Grazie a quel viaggio e a quella immagine milioni di persone acquistano una consapevolezza fino ad allora sconosciuta, che siamo piccoli in una vastità assoluta, ma siamo belli, quel pianeta bianco e blu è simbolo

È una festa del ciclismo, non una corsa come le altre e si è circondati da uno scenario splendido

### Daive Cassani

Commissario tecnico della nazionale italiana di ciclismo



Non c'era battesimo migliore per la mia prima granfondo in bici. Paesaggi spettacolari d'estate e d'inverno

### F. Pellegrino

Vincitore coppa del mondo sprint di fondo 2016



È una gara speciale Senza il rumore delle auto, c'è un silenzio pazzesco, solo il brusio di 9000 bici

### Dorothea Wierer

Vincitrice Coppa del mondo individuale Biathlon 2016



Disporre di un posto così è fantastico per chi ama la montagna. Da questa magia non ti separi più

### Alex Zanardi

Plurimedagliato nell'handbike alla Paralimpiade di Londra 2012



Il nome mi fa sentire a casa, con tanti stranieri c'è meno agonismo e si corre nel posto più bello del mondo

### Linus

Conduttore e direttore artistico di Radio DJ



**3**  
**percorsi**  
Quello lungo è di 138 chilometri, quello medio di 105 chilometri, quello breve di 55 chilometri

**6**  
**passi alpini da attraversare**  
Campolongo (1875 metri), Pordoi (2239) Sella (2244) Gardena (2121) Giau (2236) Valparola (2200)

**9352**  
**i partecipanti**  
ammessi da 65 Paesi

**32.500**  
**le richieste**  
di partecipazione

**12**  
**milioni di euro**  
il giro d'affari tra indotto diretto e indiretto

A CURA DI ALBERTO DOLFIN



Un vero e proprio mito tra i ciclisti del mondo. Ha un legame speciale con la popolazione del luogo

### Francesco Starace

Amministratore delegato Enel



Ho voglia di divertirmi e niente velleità agonistiche, opterò per il percorso medio

### Stefano Baldini

Campione olimpico nella maratona ad Atene 2004



Non si è mai soli, c'è sempre qualcuno che pedala affianco a te. Alla partenza si sorride e 18 mila occhi brillano

### Carla Pinarello

Presidente Pinarello commerciale

# Sfidare in bici le Dolomiti L'irresistibile fascino della fatica

Domenica i 30 anni della Maratona, la più famosa corsa su strade alpine  
Il presidente Michil Costa: «Regala benessere fisico e spirituale»



**La corsa**  
La Maratona dles Dolomites (in altro un'immagine della scorsa edizione) si corre il 3 luglio: partenza a La Villa, arrivo a Corvara, località dell'Alta Badia in provincia di Bolzano

di bellezza. La bellezza è l'ospite più gradito. Oggi, qui, fra queste meravigliose montagne, si può fare un'esperienza di bellezza».

### L'idea

Quando nasce nel 1987, la Maratona è l'idea di 4 amici al bar - davvero - che discutono di come far vivere il turismo anche d'estate: prima edizione con 176 corridori. Dieci anni più tardi arriva Michil Costa alla guida delle operazioni, ottiene nel 2001 la chiusura dei passi alpini attraversati dalla corsa e la diretta tv. La Maratona - comitato che non ha scopo di lucro - cresce in importanza e fascino, diventa una realtà che fra indotto diretto e indiretto muove 12 milioni di euro, coinvolge 1500 volontari e porta 80 mila pernottamenti. Ma è stata solo una trasformazione eco-

nomica o è stata accompagnata da una maggiore sensibilità fra i partecipanti al messaggio degli organizzatori? «Certo che è cresciuta la consapevolezza - assicura Costa -. Basta andare alla partenza. C'è silenzio, una silenziosa euforia, non le urla e la confusione di tante corse che ho visto in vita mia. Il silenzio è importante, dà più importanza alle parole che poi pronunciamo, vuol dire rispetto».

Michil Costa ci crede al punto che un giorno alla settimana lo dedica al silenzio, non parla. Così come crede al sogno di chiudere i passi dolomitici non solo per la corsa, ma ogni giorno. Un altro caso di «sguardo inaspettato», se pensiamo che è proprietario di un albergo a Corvara e dovrebbe essere interessato a facilitare il movimento dei turisti. «Ma potrebbero spostarsi con bus elettrici



**Il presidente**  
Michil Costa guida l'organizzazione della corsa dal 1997: il comitato non ha fini di lucro

o soltanto in qualche ora del giorno. Io credo che dobbiamo rendere le Dolomiti qualcosa di speciale, con ospiti speciali. Non clienti che vengono, spendono e vanno via, ma ospiti che vivono per un po' con noi».

Di tutto il tragitto della Maratona, Michil Costa ha scelto il suo posto preferito. E non perché è vicino a casa. «E' il passo Gardena, il tratto pianeggiante prima di scendere verso Selva. Lì, 8000 anni fa, arrivarono i primi cacciatori, le prime tracce di esseri umani in queste valli. Ci sono ancora le caverne in cui avevano trovato rifugio, c'è un'energia pazzesca e noi oggi lasciamo che ci sfreccino le moto. Andate a vedere, camminate fra quelle rocce, vedrete se non è un vero Eden che dobbiamo proteggere. Anche grazie a una corsa in bici».